

IN TUTTO IL PAESE UNA ECCEZIONALE MOBILITAZIONE POPOLARE

Migliaia in corteo denunciano l'aggressione imperialista

Il pianista Pollini alla «Fenice» gremita di un pubblico straordinario

GRANDE MANIFESTAZIONE A MILANO: «CON IL VIETNAM VINCE LA PACE!»

Concerto a Venezia contro le bombe USA

Una vibrante manifestazione - La presenza dei sindacati e delle delegazioni operaie - Una risposta al «veto» della Società del quartetto milanese - Le adesioni di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PDUP.

Partecipazione di massa all'iniziativa di PCI e PSI in appoggio alle quattro giornate di lotta promosse dalla Federazione sindacale - Adesioni di DC, PRI, PSDI, del Comune, della Provincia, della Regione - Il cardinale Colombo: «La Chiesa non è estranea» - Stasera una fiaccolata

Si intensifica la solidarietà nei quartieri

Iniziative unitarie a Roma

Assemblea con il compagno Gian Carlo Pajetta a Cagliari. Paolo VI auspica una «trattativa conclusiva» per il Vietnam

ROMA, 7 gennaio - La solidarietà con il popolo vietnamita ha conosciuto questi giorni. Nell'ultima settimana, da Capodanno ad oggi, le iniziative di ogni genere, le veglie di solidarietà, la raccolta di fondi si sono susseguite con un ritmo sempre crescente.

gi nuovamente espresso un augurio per la pace nel Vietnam. «Ancora il dramma della pace sovrasta ogni nostro pensiero», ha detto fra l'altro Paolo VI.

verificata, anzi ha avuto i suoi più pesanti momenti esplosivi di terribile retroscena bellico. «Per fortuna», ha detto ancora il Papa in questi giorni, una nuova trattativa che tutti auspichiamo conclusiva, tiene accesa ancora la speranza che l'incontro sincero, il bacio tra giustizia e pace possa finalmente avvenire».

«Ci vorrà tempo per far mutare linea alla DC»

Una intervista di De Martino sulla lotta al centrismo

E' interesse del Paese che Andreotti cada al più presto - Le condizioni per una ripresa del dialogo e la questione della collocazione del PCI

ROMA, 7 gennaio - La settimana politica che si apre domani si tira dietro gli strascichi delle aspre polemiche suscitate negli ultimi giorni dal colpo di mano governativo al vertice della RAI-TV e dalle interviste di Moro e Rumor, che avevano in comune l'indignazione per il dialogo politico, al di là dei confini del centro-destra, e di togliere la DC dal «congelamento» in cui con pazienza ha cercato di tenerla la segreteria Forlani.

to negli ultimi tempi l'importanza di dialogare. Nonostante questi accenti di apertura, De Martino continua a ritenere che la situazione non offra sbocchi rapidi. «E' interesse generale del Paese», ha detto «che il governo centrista cada al più presto perché la sua permanenza aggrava i problemi che si possono affrontare solo con una politica di riforme. Ma questa valutazione e la volontà di cambiare non ci possono indurre a non tener conto del tempo necessario perché negli altri partiti, e specie nella DC, maturi la coscienza dell'errore che stiamo commettendo e si spinga a mutare la loro linea».

MILANO, 7 gennaio - Un grande corteo qui hanno partecipato migliaia di cittadini si è svolto questamattina in appoggio alle iniziative della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL per la pace nel Vietnam.

Il corteo è stato uno dei momenti più significativi delle quattro giornate di mobilitazione popolare indette dai sindacati che si concluderanno domani sera. Esse hanno visto la adesione delle organizzazioni politiche e culturali, delle associazioni di massa, di personalità del mondo della cultura e dell'arte, di cittadini.

Al'Arco della Pace, presso il quale è stato eretto un palco dove si raccolgono firme e fondi in solidarietà con il popolo del Vietnam, è un susseguirsi ininterrotto di delegazioni che vengono dai quartieri delle fabbriche.

Per tutta la giornata di ieri e ancora oggi si sono recati all'Arco della Pace per esprimere la loro solidale adesione al corteo della Federazione sindacale, gli esponenti di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, del comune di Milano, dell'amministrazione provinciale, della Regione Lombardia.

Il cardinale arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, parlando in Duomo, aveva dichiarato: «Non abbiamo dato notizia — che la Chiesa non è estranea all'ansia e alle speranze dei lavoratori e dei cittadini che in massa si recano all'Arco della Pace, inteso come simbolo della comune aspirazione e del vescovo di Milano è con loro».



FIESOLE — Un momento del caloroso incontro tra i rappresentanti vietnamiti, il Consiglio comunale e la popolazione.

Calorosa manifestazione antiamericanista

Solenne incontro ieri a Fiesole tra FNL, Consiglio e popolazione

Vo Dong Giang ribadisce la volontà del popolo vietnamita di continuare la lotta fino alla vittoria - I discorsi di padre Balducci, di Enriquez Agnoletti e del presidente della Provincia, Tassinari

FIRENZE, 7 gennaio - «Gli USA non vogliono accettare i principi, contenuti nell'accordo dell'ottobre scorso, dell'unità, della sovranità, dell'integrità del Vietnam e del ruolo delle forze del FNL del governo provvisorio. Ma il nostro popolo non cederà e continuerà la lotta militare, politica e diplomatica per la pace, l'indipendenza, la libertà nel Vietnam, nell'Asia e in tutto il mondo».

«Queste parole» di Vo Dong Giang, segretario del Fronte nazionale del Vietnam, pronunciate dal presidente del Consiglio comunale di Fiesole, della popolazione e dei rappresentanti del comitato Italia-Vietnam.

I rappresentanti del Sud Vietnam sono stati, infatti, ricevuti stamane nella sala del cinema Garibaldi a Fiesole, a conclusione di una solenne seduta straordinaria del Consiglio comunale, chiusa con l'approvazione, per acclamazione, di un ordine del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita e di richiesta al governo italiano di riconoscimento del governo del Nord Vietnam e di una iniziativa di pace.

Agnoletti ha denunciato il grave atteggiamento del governo italiano, mentre Tassinari ha ribadito l'impegno degli Enti Locali a dare carattere permanente alla lotta per il Vietnam. Piena adesione all'odierno Consiglio comunale di Fiesole è stata data dai rappresentanti del PSI e del PCI.

Il corteo di questa mattina ha visto la partecipazione di numerosissime delegazioni di fabbrica, di sindacati, di amministratori comunali, della Provincia e della Regione. Al testa erano i dirigenti delle due parti e delle rispettive organizzazioni giovanili. La folla era di folta e compatta per circa un'ora e mezzo percorrendo via Mercanti, piazza Cordusio, via Dante, largo Cairoli, foro Bonaparte, via Legnano, piazza Lega Lombarda, viale Elvezio fino in piazza Sempione, radunandosi sul viale, piano davanti all'Arco della Pace.

«Con il Vietnam, vince la pace» c'era scritto nel grande striscione che apriva il corteo e questo grido è stato ripetuto da mille e mille voci ancora, davanti al fuoco che arderà fino a domani sera quando si concluderà la veglia.

Accolto dagli applausi del palco il gonfiore della città insanguinata del Vietnam, fatto il quotidiano il Manifesto il successo ottenuto dal Vietnam e dalla mobilitazione delle forze democratiche dell'ultima barbara offensiva di Nixon.

«Abbiamo osservato che la posizione assurda assunta per cercare di alimentare la spinta politica contro di noi non risponde che a questo preciso richiamo. Dunque, per poter polemizzare, dobbiamo metterci su questa posizione e trionfalista». Questa è una pura invenzione. Noi abbiamo sottolineato il successo ottenuto in pieno accordo con i compagni vietnamiti — e, contemporaneamente, abbiamo sottolineato i pericoli nuovi e la mobilitazione oggi necessaria, come sanno tutti i nostri lettori. Dunque, nessun trionfalismo. Chi, per polemizzare, fa la nostra posizione, dimostra soltanto di avere torto. E, avendo torto, deve scendere all'insultò come succede a chi accetta senza motivo.

Contro il trionfalismo e il disfattismo

«Abbiamo osservato che la posizione assurda assunta per cercare di alimentare la spinta politica contro di noi non risponde che a questo preciso richiamo. Dunque, per poter polemizzare, dobbiamo metterci su questa posizione e trionfalista». Questa è una pura invenzione. Noi abbiamo sottolineato il successo ottenuto in pieno accordo con i compagni vietnamiti — e, contemporaneamente, abbiamo sottolineato i pericoli nuovi e la mobilitazione oggi necessaria, come sanno tutti i nostri lettori. Dunque, nessun trionfalismo.

«Chi, per polemizzare, fa la nostra posizione, dimostra soltanto di avere torto. E, avendo torto, deve scendere all'insultò come succede a chi accetta senza motivo. Chi scrive che noi saremmo «contenti» che si vietassero le nostre posizioni, ma che non scritte una battuta macabra, ma lancia un insulto che offende l'intelligenza dei propri lettori. Se noi sciammo in accordo con i compagni vietnamiti — per contribuire a costringere gli americani alla trattativa. Altrimenti, che oggi mostra smarriti, ma gli americani, che noi ci battezziamo per una soluzione politica. Una soluzione politica giusta non si ottiene però, senza l'isolamento totale dell'imperialismo. L'ultima battaglia ha contribuito a questo. In essa il fronte attorno al Vietnam, non solo non si è indebolito ma è rinsaldato.

«Però, noi veniamo anche criticati dal giornale in questione per aver sopravvalutato l'intervento dei Paesi socialisti. Questa è un'altra falsità. Ed è una falsità così evidente che veniamo contemporaneamente criticati in modo egualmente menzognero, per aver sottovalutato il fatto militare e cioè l'abbattimento di tanti aerei americani. Ma gli aerei americani, appunto, sono stati abbattuti con i missili sovietici. La contraddizione, dunque, è palese. Non abbiamo né sopravvalutato né sottovalutato l'intervento dei Paesi socialisti; intervento che è e rimane fattore decisivo della resistenza del Vietnam. Certo, questo intervento ha come suo limite i contrasti e le divisioni, che rimangono gravi, tra i Paesi socialisti. Ma quei contrasti, che hanno provocato non per una nuova unità internazionale, ma solo per esasperare contrasti e divisioni, dovrebbero guardare con accorgimento al loro passato e al loro presente.

«Non a caso una volta Venezia si è trovata in prima fila nel lanciare questo messaggio di lotta. E' la prima volta che i sindacati e i lavoratori dello spettacolo ottengono la gestione di uno dei massimi teatri italiani. Ed è anche la prima volta, crediamo, che dei partiti politici (dal PCI alla DC, dal PSI al PLI) abbiano inviato ai PDUP, dando collettivamente la loro adesione ad un concerto. Anche questo è un segno delle energie mobilitate, una profonda unità, intesa nel senso di un ritrovato, integrale, moderno umanesimo che, la lotta per restituire la pace e la libertà al popolo vietnamita martoriato, riesce a suscitare.

Alla periferia del capoluogo lombardo

Muore un giovane compagno dopo una veglia per la pace

E' rimasto vittima di un incidente di macchina dopo essersi prodigato per tutta la notte - Due altri giovani feriti

MILANO, 7 gennaio - Un grave incidente stradale, avvenuto ieri all'alba, al quartiere Gallarate, è costato la vita a un giovane compagno iscritto alla FGCI, il grave ferimento di un altro giovane, pure della FGCI, e il ferimento lieve di un terzo amico. L'incidente è avvenuto al termine della seconda delle due «veglie» notturne per la pace nel Vietnam organizzate dalla Sezione Di Vittorio del nostro partito e dal locale Circolo della FGCI, per la quale era stata eretta una tenda per la raccolta di medicinali, denaro, firme contro la «sporca guerra» imperialista. E i giovani della FGCI del quartiere, fra cui le vittime del grave incidente erano stati i più entusiasti, appassionati attivisti nella distribuzione dei volantini, nella raccolta dei medicinali e di capi di vestiario, nella raccolta delle sottoscrizioni fra gli abitanti del popolare rione e gli automobilisti in transito da e verso le autostrade.

Ieri mattina, poco prima delle 7, la folla scesa qui che ha stroncato la vita di Daniele Alfano di 20 anni, e ha causato il ferimento gra-

ve di Sandro Falchetto, di 18 anni, entrambi iscritti alla FGCI da due anni e abitanti rispettivamente al 15 e al 3 della vicina via Uruguay, mentre un loro amico, Luciano Maina, ha riportato lievi contusioni e illeso e rimasto il compagno Antonio Ferraro di 40 anni, sul cui motorino scivola a cavalcioni e quello che, quando, infatti, verso le 6 e 30, dopo aver passato l'intera notte alla tenda della veglia, la gran parte del compagno si trovavano lì, quando, improvvisamente, un'auto da due posti, un'automobile di tipo «Montagnetta», con Sandro Falchetto, il loro amico e il compagno Ferraro decise improvvisamente di aggirarsi nella vicina «Montagnetta» per cercarvi un po' di legna. Era l'ultimo loro impegno verso il Vietnam, ma il compagno si trovava lì, quando, all'improvviso, l'auto prese il posto, ai quali avrebbero fatto trovare, così, un po' di combustibile per scaldarsi nei pressi della tenda, vista la repentina discesa della temperatura. Senonché il furgone aveva percorso, alla guida del compagno, una distanza di pochi metri verso il viale Elvia, quando un'ombra, forse quella di un'aereo, si è profilata nella nebbia: una breve distanza. Il Ferraro ha compiuto u-

DALL'INVIATO - Venezia, 7 gennaio - Alla fine gli applausi non cessavano più. Era come se tutta la gente, il pubblico straordinario che greviava all'inverosimile la stupenda platea, i palchi degli stucchi dorati e la galleria della Fenice, volesse stringerlo in un solo abbraccio affettuoso. Mazzi di fiori rossi sono piovuti sul palcoscenico. I vetri di Murano gli hanno offerto una grande artistica coppa con la scritta in rilievo «Vietnam libero». I sindacati veneziani e i lavoratori dello spettacolo un cofanetto con gli scritti politici di Gramsci. I compagni della Giudiceca una manciata di quelle usate dai soldati nei cantieri navali.

«Dal palcoscenico, col grande pianoforte al centro, sul quale campeggiava soltanto un pannello rosso con la scritta «Per il Vietnam, per la pace» Maurizio Pollini si esprimeva con un «cu» un po' intimito. Aveva appena finito di suonare, magistralmente, come solo un pianista della sua levatura mondiale, capace, Schoenberg e Beethoven. Un concerto per il Vietnam. Musica per la pace.

note aeree ed impalpabili di un pianoforte contro le bombe americane, contro la possente, mostruosa macchina tecnologica dell'imperialismo USA, cangiata nel genocidio di un popolo intero. Pollini ha tenuto questo portafoglio il suo primo concerto, dopo quello che gli è stato impedito a Milano, prima di Natale, solo perché non aveva potuto recarsi nella lettura di una dichiarazione di condanna, firmata assieme ad un gruppo fra i maggiori musicisti italiani, contro le barbarie aeree dei bombardamenti neri ordinati da Nixon sul Vietnam.

Pollini ha risposto a quella domanda con un eccezionale ondata di solidarietà che da tutte le parti d'Italia si è levata, nel suo modo che gli è possibile e congeniale: «E un concerto ha potuto così diventare una delle più eccezionali e vibranti manifestazioni della cultura italiana. Un concerto in cui sia stato dato di assistere. Che altro sono la musica e l'arte, se non l'espressione di quell'animazione umana, il riscatto dei sentimenti, della intelligenza, della libertà e della vita, contro un'eccezionale ondata di solidarietà umiliare e distruggere l'uomo?». «Nello scorso novembre Venezia questa città mirabile ha ospitato la nostra più nobile e generosa manifestazione della sua bellezza e della disgregazione delle sue pietre — ha ospitato la nostra più nobile e generosa manifestazione per il Vietnam, un'altra grande manifestazione per la libertà e per la pace.

Quella manifestazione, abbiamo avuto la ventura di trascorrere alcune ore assieme ai due compagni veneziani che erano venuti al corteo ed al concerto. «Ebbene, questi due compagni che hanno combattuto nelle risse, e che i loro stessi familiari, dapprima hanno voluto ascoltare alcune canzoni italiane. Poi loro stessi hanno cantato le canzoni del loro antichissimo Paese e cantato alcune delicate e poetiche canzoni. Anche da ciò è palpabile la mia tra la mia immensa forza, la sua indomabile volontà di combattere e di vivere, dalla ricchezza della sua storia, una cultura, dal senso della poesia e della bellezza di cui è nutrito.

Un pubblico assai giovane, abbiamo avuto la ventura di incontrare, a Venezia, un pubblico certo assolutamente inconsueto, il teatro veneziano, fatto soprattutto di operai con le loro famiglie, di studenti, di giovani, oltre ad un gran numero di intellettuali, esponenti politici — questo ha sentito nel suo intimo e compreso nel suo pieno significato politico: un concerto di Schoenberg e Beethoven, anche il concerto di un artista come Pollini, che mai come in questa occasione ha dato tutto se stesso per comunicare la bellezza della sua arte, sono un'arma contro le bombe americane proprio perché non hanno tirato l'ultimo contro ciò che vuole annientarlo, è bellezza e vita contro la barbarie, la distruzione, la morte.

«Ancora una volta Venezia si è trovata in prima fila nel lanciare questo messaggio di lotta. E' la prima volta che i sindacati e i lavoratori dello spettacolo ottengono la gestione di uno dei massimi teatri italiani. Ed è anche la prima volta, crediamo, che dei partiti politici (dal PCI alla DC, dal PSI al PLI) abbiano inviato ai PDUP, dando collettivamente la loro adesione ad un concerto. Anche questo è un segno delle energie mobilitate, una profonda unità, intesa nel senso di un ritrovato, integrale, moderno umanesimo che, la lotta per restituire la pace e la libertà al popolo vietnamita martoriato, riesce a suscitare.

Mario Passi - La Sezione di Mariano Comense del PCI partecipa a tutto del famigliari per la scomparsa del compagno GIOVANNI FERRARI che ha fatto parte del Comitato direttivo. Versa, in sua memoria, diecimila lire per la stampa comunista. - Mariano Comense, 7 gennaio '73.